

→ **La Guardia di Finanza** ieri ha concluso con alcuni arresti due operazioni a Marcianise

→ **Imponevano tangenti** alle società che vincevano appalti o lavori nel settore dei rifiuti

Pizzo su pizzo La nuova frontiera della camorra nelle estorsioni

La nuova frontiera della camorra nel Casertano: chiedere il pagamento del pizzo anche a quelli a cui si va a pagare. La Guardia di Finanza ieri ha compiuto degli arresti. Il giro nel settore dei rifiuti.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
politica@unita.it

C'è una novità nelle estorsioni della camorra. È il pizzo nel pizzo: una quota da pagare agli emissari dei boss, forse anche a loro insaputa ma di certo con sgomento delle vittime. «Tu ti vieni a prendere la tangente e ti devo dare la mazzetta perché ti vieni a prendere la tangente?... è una cosa guarda... è una cosa...». L'imprenditore resta senza parole, ma a Marcianise e dintorni, in provincia di Caserta, ora funziona così. Chi vuole lavorare nel settore dei rifiuti, dalla raccolta allo smaltimento, deve pagare sì i Mazzacane, il clan di Domenico Belforte, capo zona legato ai Casalesi, ma anche i loro emissari. Cinquemila euro al clan per "gli amici carcerati",

quale prima tranne di tre rate da versare a Natale, Pasqua e Ferragosto con l'impegno per altri centomila euro per la costruzione di un capannone. E poi subito cinquecento euro ai riscossori. «Mi raccomandando fateci uscire pure una mazzetta per noi - intimavano - per me e per il ragazzo cheeee... ci facciamo un regalo alle creature... è Natale pure per noi».

E sarebbe stato Natale anche per loro se non fosse intervenuta la Direzione distrettuale antimafia di Napoli. Due distinte operazioni, Pizzo nel pizzo e Scacco al re, concluse ieri dalla guardia di finanza di Marcianise e dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Roma e Caserta con il fermo per estorsione aggravata dalla matrice camorristica di Giuseppe Buttone, 47 anni, cognato del boss Domenico Belforte in regime di 41 bis, e Pasquale Di Giovanni, 50 anni.

Da un lato imponevano tangenti alle società che vincevano appalti o lavori nel settore dei rifiuti, dall'altro le costringevano a lavorare per la loro azienda, la Sem, società ecologica meridionale che gestisce lo smaltimento dei fanghi in tre co-

muni del casertano. Dietro sempre la minaccia delle armi, della violenza. Entrambi sono la longa manus del clan Belforte, al vertice della gestione dei rifiuti in provincia di Caserta come confermano non solo i due ex affiliati ai Casalesi ora pentiti Michele Froncillo e Domenico Bidognetti ma anche le indagini del comandante Pietro Rajola Pescarini del Noe di Roma. "I Belforte stanno in galera - afferma ora una delle vittime estorte - però comunque non c'è dubbio che questi si sono presentati come Belforte...".

Delle vessazioni pesanti per le vittime. Qualcuno parla di Monnezza connection in Campania, le operazioni della Dda napoletana sembrano confermare.

Nel novembre 2003 vengono arrestati elementi di spicco dei Casalesi, come Luigi Venosa, alias Gigino u' cucchier.

Tutto si tiene seguendo più di una pista in questi anni. Una situazione abbastanza complicata. Seguita dagli inquirenti che hanno trovato riscontri probanti negli anni.

FATALITÀ

Un uomo di 62 anni di Massarosa si è ucciso gettandosi sotto un treno regionale della linea Firenze-Viareggio. Due anni fa anche la sorella si era uccisa così.

Nel maggio 2007 è la volta di quattro persone del clan Belforte mentre solo nove mesi fa viene catturato per traffico illecito di rifiuti Giorgio Marano, boss di Aversa.

Ora altre due operazioni: in ma-

nette finiscono anche alcuni fiancheggiatori e reggenti dei Mazzacane per le zone di Marcianise e Caserta: Zi Armando, Peppe O' Napulitan, Agostino Capone. Ci sono pure i due emissari del pizzo. «La fetta per loro... 500 euro... - ribadisce l'imprenditore - perché giustamente mi hanno fatto la cortesia... sono stati cortesi a non spararmi quei due... una situazione di merda... questi a Marcianise sono tosti... stanno solo loro.. ma la vogliamo finire...».♦

PADOVA

Scontri tra studenti e polizia sotto la sede del Comune: 3 feriti

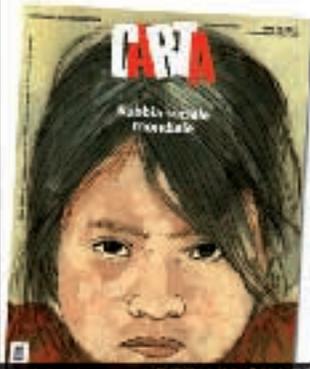
COLLETTIVI Lo sgombero di uno stabile appena occupato dai Collettivi di scienze politiche e la successiva protesta sotto la sede del Municipio di Padova, ha provocato ieri pomeriggio uno scontro tra i manifestanti e le forze dell'ordine. Le immagini trasmesse sul web dal sito www.senzatv.it testimoniano delle manganellate ricevute dai dimostranti, e di due anziani caduti dalle biciclette durante una carica, ma il bilancio finale parla di tre feriti tutti appartenenti alla polizia. La ricostruzione del sindaco Zanonato parla di una «ventina di teppisti che ha aggredito e ferito alcuni agenti di polizia» e dei collettivi come occupanti abusivi di uno stabile destinato all'associazione Famiglie contro la droga. Quella fornita da Elia Rosati, dei collettivi, spiega che lo stabile, assegnato anni addietro, non era ancora stato consegnato all'associazione e che, proprio mentre i collettivi discutevano con i rappresentanti di questa, era intervenuto lo sgombero della mattina.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubilkompas

CARTA SETTIMANALE DA VENERDI IN EDICOLA



Rabbia sociale mondiale
Festival di fine d'anno In Messico
l'incontro della «degrana rabbia»:
Zibechi, Hernández Navarro, Esteva
Onda Gli studenti raccontano se stessi
Bruno Amoroso Un'altra scuola
No Carfagna 13 dicembre a Roma.
Caccia alle prostitute a Padova

PER ABBONARSI WWW.CARTA.ORG 06 45495659

5-12-2007

5-12-2008

A un anno dalla scomparsa la moglie Luisa Molinari e i figli Andrea e Claudio Bolzon ricordano

**ANTONIO ROBERTO
BOLZON**

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK**

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00/14.00-18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00-12.00
06/69548238 - 0116665258